



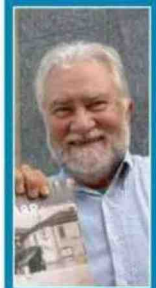
"Non sono canzonette" In memoria di un amico

IL CAVEDIO *Settanta brani per 70 racconti: un libro benefico*

VARESE. - Se la sua anima non stesse già volteggiando sui Campi Elisi, di questi tempi Maniglio Botti consiglierebbe ai giovani e non più giovani cronisti di *Prealpina* di cantare una canzone. Esercizio salutare sempre e soprattutto ora, che la nostra vita è plasmata intorno alla paura, alla rabbia e disperazione, al vuoto di prospettive. Canta che ti passa. Fiorenzo Croci, presidente de "Il Cavedio" ma anche grande amico e compagno di venture del giornalista varesino, ha voluto spingersi più in là per onorare la sua memoria: ha chiesto a 14 autori della sua scuola di scrittura di dare libero sfogo alla creatività per "raccontare" la colonna sonora che, dagli anni Cinquanta agli anni Novanta, ha scandito la vita degli italiani molto più di un orologio. Alla fine, un libro di 186 pagine (edizioni Il Cavedio) e un titolo in copertina che è anche una teoria: "Non sono canzonette". Maniglio Botti non c'è più, tradito il 14 maggio scorso dal suo (grande) cuore, ma a lui quest'amalgama tra musica, ricordi e storie immaginarie sarebbe piaciuta parecchio. «Per tanti anni lui e io abbiamo passato piacevoli serate ad aggiornare una nostra personale classifica di cantanti e canzoni», racconta Croci nella prefazione: «Un diversivo, ma anche un impegno che a qualcuno potrebbe sembrare maniacale. Non lo era, piuttosto un mo-



Il volume, realizzato da Fiorenzo Croci, è dedicato al giornalista Maniglio Botti



Dall'alto, in senso orario: Don Backy, il cantante preferito dal giornalista varesino Maniglio Botti (qui a sinistra), una giovanissima Mina e la sfida a braccio di ferro tra Adriano Celentano e Bobby Solo, quest'ultimo conosciuto da Botti alla Balera dell'Ortica di Milano

do per esorcizzare la realtà. Non per fuggirla, ma per trovare in essa la semplicità del vivere quotidiano». Volendo rendere omaggio a un cronista innamorato delle storie minime delle persone, ai dettagli apparentemente insignificanti delle loro esi-

stENZE, Croci ha chiesto ai suoi discepoli d'intingere nella musica italiana l'estro narrativo per realizzare la raccolta annuale della collana "Fiato corto". E così la canzone "Se telefonando" di Mina diventa lo spunto per un racconto - al limite del thriller - sul telemarketing, mentre "Vecchio frac" di Domenico Modugno fa rivivere un amore coniugale distrutto da un incidente stradale. Ed ecco "Sognando" di Don Backy, il cantante che Botti preferiva in assoluto, dare la stura al desiderio proibito di uno scrittore indeciso su come far morire un personaggio - fuga di gas? attacco di un mamba? - che in realtà ha il volto di sua moglie. In tutto 70 racconti ispirati da 70 canzoni vecchie e più recenti, da "Grazie dei fiori" di Nilla Pizzi a "Lacio Drom" dei Litfiba. I 14 autori (Daniele Bin, Angela Borghi, Jacopo Bravo, Elda Caspani, Anna Rosa Confalonieri, Laura De Filippo, Gianluca Fiore, FMK, Marina Mentasti, Paolo Negri, Luca Potenzoni, Olga Riva Rovaglio, Alessandra Stifani, Gian Paolo Zoni) si sono cimentati in una sfida rischiosissima per i narratori di storie (giornalisti compresi): condensare tutto in due pagine. E non è l'unica sfida che questo libro propone: la sua vendita (fino al 23 dicembre nella sede di Varese-Corsi, ex liceo musicale) sostiene una raccolta fondi destinata alla Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica, una malattia grave e in-guagliabile che colpisce un bambino ogni 2.000/2.500 nati. Allora, è proprio vero: non sono canzonette. Sono un atto d'amore.

Rosì Brandi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA